

5. La grammaticalizzazione dei MI

5.1. Il valore semantico

Saranno qui approfondite alcune questioni riguardanti il valore semantico dei MD. Nell'analisi del significato di questi dispositivi linguistici, il confine tra pragmatica e semantica cade: per una giusta interpretazione bisogna tener conto del valore semantico originario, cioè, il significato del termine primario (rintracciabile nel *core meaning*) e l'interpretazione o l'uso di tale valore all'interno di uno scambio conversazionale. Pertanto si analizza il valore semantico in funzione del contesto. Questa ricerca trova una soluzione nei concetti di polisemia, deriva semantica e grammaticalizzazione²⁶ che tracciano un percorso dello sviluppo semantico di questi dispositivi linguistici dal loro uso primario verso un utilizzo pragmatico.

Saranno tentate qui delle ipotesi sul valore semantico dei tre MD analizzati nel capitolo precedente: *então*, *pronto*. Prima, però, sarà bene presentare brevemente il concetto di grammaticalizzazione (vd. .

5.2. La grammaticalizzazione

La grammaticalizzazione è un processo unidirezionale secondo il quale termini lessicali e costruzioni frasali, in determinati contesti, possono assumere funzioni grammaticali e una volta grammaticalizzati, continuare a sviluppare nuove funzioni grammaticali. La traiettoria di mutamento della grammaticalizzazione prevede un percorso del tipo spazio > tempo > testo, alla fine del quale l'elemento linguistico aiuta la promozione dell'organizzazione testuale, al fine di veicolare significato nel processo interattivo (Martelotta 2008). Questa traiettoria costituisce la manifestazione di forze cognitive, relazionate alla captazione di dati esperienziali, così come all'utilizzo e alla trasmissione di tali dati in una situazione conversazionale. In questo senso, il percorso della grammaticalizzazione pare manifestare una tendenza capace di descrivere la polisemia dei connettori linguistici.

È utile ricordare che la grammatica tradizionale è sviluppata secondo una visione categorica degli elementi; i vari termini sono inseriti in classi di parole, per questo se una parola appartiene a una classe non può appartenere ad un'altra e viceversa – non essendo contemplata la possibilità di una

²⁶ Per una maggiore completezza bisogna riportare anche che in letteratura viene proposta la possibilità di un'omonimia tra termine grammaticale o lessicale e il MD (vd Fonseca 1994). Esisterebbero due *então*, uno con valore avverbiale e uno con valore argomentativo o interazionale (cfr. Rizzo 2006). Questa soluzione non sarà presa in considerazione per quest'analisi perché non appare plausibile.

situazione ambigua o intermedia. Gli elementi della lingua sono divisi tra lessico e grammatica. Il lessico è composto da termini che stabiliscono una relazione referenziale con i dati percepibili dall'esperienza: entità, azioni, qualità. Fanno parte di questo gruppo i sostantivi, i verbi pieni e gli aggettivi. La grammatica, invece, è formata dagli elementi che organizzano i termini lessicali nel discorso, tendendo ad adeguarsi alle restrizioni morfo-sintattiche e/o a veicolare strategie pragmatico-discorsive. Il valore di questi elementi è strutturale o funzionale e, dato il loro ruolo di organizzatori interni del discorso, essi possiedono un carattere più soggettivo. Fanno parte di questo gruppo le preposizioni, le congiunzioni, gli articoli, i verbi ausiliari e i MD. Al riguardo, le ricercatrici Macêdo Silva e Xavier da Silva (2012)²⁷ scrivono che i MD hanno senso all'interno dell'enunciato, giacché il loro valore è legato all'intenzione del parlante:

Parece ser do valor anafórico que surgem os atuais valores argumentativos, como defendem Martelotta e Silva (1996), do **então** conclusivo, **entretanto** adversativo; além do **então** anafórico, **então** sequencial, **então** conclusivo, **então** alternativo, **então** intensificador e **então** resumitivo. Esses autores estudaram a gramaticalização do “então” e constataram que a diferença de usos do elemento “então” é explicada por meio do processo de gramaticalização que segue a trajetória ESPAÇO>TEMPO>TEXTO, possuindo uma origem espacial/temporal. A partir desse processo, o elemento tende a desempenhar funções pragmático-discursivas, ganhando novas posições mais fixas dentro da cláusula. (Macêdo Silva, Xavier da Silva 2012, p. 1)

Partendo dall'esempio degli avverbi, difficilmente inquadrabili in una categoria o l'altra, poiché, secondo Martelotta (2008) si tratterebbe di termini intermedi dato che possiedono allo stesso tempo caratteristiche lessicali e grammaticali, si può facilmente arrivare alla conclusione che una distinzione netta tra lessico e grammatica è impossibile. Si tratta di una distinzione non categorica che porta a intendere l'insieme linguistico come un *continuum* che presenta elementi prototipicamente lessicali da una parte, come il sostantivo, e elementi prototipicamente grammaticali dall'altro, come le congiunzioni. Gli elementi linguistici non hanno un carattere fisso dato che la struttura grammaticale delle lingue si presenta come un sistema dinamico le cui evoluzioni sono decise, in maniera consapevole o inconsapevole, dai parlanti. Anche nello studio dei MD bisogna tener presente che le distinzioni proposte non sono categoriche e che a volte le caratteristiche dei MD si accavallano rendendo difficile, se non a volte superfluo, un'eventuale classificazione.

²⁷ Autrici di un articolo scaricabile dal link <http://www.gelne.org.br/Site/arquivostrab/791-ARTIGO%20PARA%20GELNE%202012.pdf>.

5.3. *Então*: tra grammaticalizzazione e core meaning

L'idea della traiettoria semantica di *então* proposta da Heine *et al.* (1991) trova una spiegazione nel concetto di grammaticalizzazione (Rost Snichelotto, Görski 2011). In questo caso il percorso tempo > spazio > testo sembra abbastanza chiaro: il termine si sviluppa come avverbio di tempo, attraverso l'uso diventa un connettore argomentativo e, infine, sempre attraverso l'uso viene impiegato dai parlanti anche come strumento fatico (vd. Pezzatti 2001). Si tratta di un percorso unidirezionale e graduale per cui si passa da una fase più concreta a una più astratta. È lecito, pertanto, affermare che all'interno della deissi del discorso ci spostiamo dalla deissi temporale (*então* come indicatore di un momento sull'asse temporale) a una deissi sociale (*então* come strumento per aprire un turno discorsivo informale). L'idea di un'estensione semantica del termine primario trova una spiegazione nell'indicalità dell'avverbio che allarga il campo d'uso, passando dalla linea temporale a quella argomentativa (causa/conseguenza) e a quella prettamente pragmatica/interazionale. Il MD non ha un valore unico ma riassume in percentuali diverse le caratteristiche dei passaggi precedenti.

La deissi temporale, rintracciabile nel nucleo semantico dell'avverbio di tempo che indica un punto più o meno definito sulla linea temporale, in una prospettiva soggettiva del tempo e dei fatti, si riversa in una argomentazione soggettiva identificabile attraverso lo strumento *então*. Non si può parlare di deriva semantica quando *então* è utilizzato per aprire un primo turno conversazionale, funzionando come elemento finto-argomentativo/fatico. Si veda a tal proposito l'esempio successivo, già presentato in precedenza, in cui A apre lo scambio conversazionale utilizzando solo il connettore in questione. Si tratta solo di una presa di turno confidenziale. Lo stesso vale per la risposta di B che, non trovando nessun significato procedurale di quel MD, chiede un chiarimento.

A: *Então?*

B: *Então.*

C: *Então o quê? (o que foi?)*

In conclusione, *então* si presenta come un esempio di grammaticalizzazione, cioè come un esempio di quel processo che vede innanzitutto la messa in discussione delle vecchie categorie grammaticali e l'estensione semantica di un elemento linguistico che si presenta come un termine ibrido, funzionale alla costruzione discorsivo/testuale, con un carattere quasi sempre anaforico. La polifunzionalità e la polisemia del MD in questione non dicono di una soppressione di una funzione sull'altra, ma di una co-occorrenza. Questo vuol dire che l'esigenza pragmatica porta i parlanti a staccarsi dalle regole prescrittive e normalizzanti della grammatica tradizionale per concretizzare i

propri atti discorsivi attraverso un uso della lingua legato a nessi cognitivi che rintracciano nel nucleo semantico di un connettore la possibilità di applicarlo a nuovi ambiti d'uso.

5.4. Pronto esempio di grammaticalizzazione

La grammaticalizzazione costituisce un mutamento linguistico di un termine lessicale verso una funzione grammaticale. Alla base di questo processo ci sono vari stadi interdipendenti: estensione semantica, desemantizzazione, decategorizzazione ed erosione.

L'estensione semantica è attuazione di meccanismi socio-cognitivi. Si tratta di un processo di trasferimento dal mondo delle esperienze sensorio-motorie, delle 'cose' del mondo, verso il mondo del discorso. Questo meccanismo di natura metaforica si associa a processi di pressione pragmatica, collegati, a loro volta, al meccanismo di negoziazione dell'informazione/significato che avviene tra locutore e interlocutore nei diversi contesti d'uso.

La polisemia del MD *pronto* potrebbe essere collegata ad un processo di estensione semantica e di desemantizzazione: nel primo caso il nucleo semantico allarga il suo campo d'uso, mentre nel secondo perde qualunque valore: cioè la parola è passata da un campo semantico ad un altro. Prendendo in considerazione *pronto*/MD, le caratteristiche denotative dell'aggettivo primario si mantengono in qualche modo anche quando viene usato in uno scambio conversazionale in cui uno dei due parlanti non è in completo accordo con il suo interlocutore, indicando all'altro sia la conflittualità in atto, dovuto all'input ricevuto, sia la pronta volontà di continuare lo scambio (cfr. Orletti 1994). In questo esempio l'aggettivo amplia il suo raggio d'azione, perciò si può parlare di un'estensione semantica. Più precisamente, come scrive Soares da Silva

[T]he polysemy or polyfunctionality of *pronto* results from the projection of *pronto* from the physical to the epistemic domain (the *pronto* of conclusion, agreement, imposition, explanation) and to the speech-act domain (the *pronto* of punctuating, topic closing/opening/transition, and yielding/keeping/taking the floor, including all the epistemic uses of *pronto*). It is a metaphoric projection that follows the pattern of conceptualizing the cognitive world and the world of linguistic activity on the basis of the socio-physical world [...]. (Soares da Silva 2006, p. 2201)

Perciò, pensando all'estensione semantica come a un primo stadio di grammaticalizzazione, è lecito pensare a *pronto* come esempio di grammaticalizzazione e, dati gli effetti pragmatico-discorsivi, anche come buon esempio di pragmatizzazione.

Il primo cambiamento di significato si ha nel passaggio dalla descrizione di una situazione esterna reale (cioè, la conclusione di un'azione fisica o la preparazione di qualcosa o qualcuno a/per una particolare azione) alla descrizione di una situazione interna che potrebbe essere di natura cognitiva, riguardante l'interpretazione dell'informazione (ad esempio, una connessione conclusiva, una spiegazione) o valutativa (emotiva). Un secondo cambiamento semantico si ha quando il nostro termine descrive una situazione discorsivo-testuale e orienta la strutturazione del discorso/conversazione (segmentazione, riformulazione, turnazione).²⁸ Perdendo il carattere referenziale, gli elementi linguistici acquisiscono proprietà pragmatico-discorsive, ed epistemiche, che coinvolgono un cambiamento semantico metaforico e metonimico. Nel corso dello spostamento semantico, la perdita di significato non-pragmatico è compensata dall'acquisto di un significato pragmatico. Da un punto di vista grammaticalizzante il processo riguardante il MD *pronto* sarebbe il seguente: aggettivo > [avverbio > congiunzione] > MD.

L'elemento si sposta dallo status di aggettivo verso la categoria funzionale dei marcatori attraverso i suoi valori intermedi di argomentazione, segmentazione, riformulazione, atteggiamento e la sua funzione di *turn-taking*.

²⁸ Questi cambiamenti hanno a che fare con il concetto di soggettivizzazione e intersoggettivizzazione degli elementi linguistici (cfr. Martelotta 2008).